

IGINO GIORDANI GIORNALISTA

A cura di Tommaso Sorgi, sociologo, già deputato e direttore del Centro Igino Giordani

E' una storia ricca di temi e di vicende quella che Giordani vive per oltre 60 anni, come autore di articoli su giornali e periodici in Italia e fuori, da lui spesso fondati e diretti.

Ha pubblicato oltre quattromila articoli su quarantanove organi di stampa: 8 giornali e 41 riviste, con funzione di direttore di due quotidiani e di 10 periodici. Ha collaborato ad una rivista di New York, "The Commonweal", e ad una di Lisbona, "Novidades", scrivendovi nella loro lingua numerosi articoli; una collaborazione occasionale, in francese, con "La Vie intellectuelle" di Parigi.

Considera lo scrivere come una missione, una testimonianza della verità e dei valori, da compiere con purezza d'anima e coraggio. Lo fa in modo davvero eroico, quando nel 1924, dopo l'assassinio di Matteotti, scrive su "Il Popolo" un violento articolo contro Mussolini - *Nemesi* - in mesi in cui socialisti e "popolari" erano stati uccisi per molto meno. Lo fa anche nei confronti del proprio partito quando, come direttore de "Il Popolo", viene pressato dai dirigenti politici ad usare trattamenti discriminatori verso i loro oppositori interni; Giordani si rifiuta, dimostrando fermezza e onestà professionali; e si dimette, dicendo di non voler fare "il direttore diretto".

Ogni suo articolo ha il respiro di un discorso ampio e organico, è una tappa del suo analizzare il cammino umano, con ottica storica, sociologica, teologica. Il suo giornalismo non è mai cronaca piatta, ma sempre analisi pensata e pensosa. Nei singoli eventi piccoli o grandi legge i valori e i disvalori, le radici storiche e le probabili conseguenze. Si proietta nel futuro.

Gaspere Barbiellini Amidei di lui rileva "l'attualità di lungo respiro". E osserva: "Al giornalismo manca troppo spesso questa capacità serena di guardare lontano, partendo dalle notizie del tempo presente. E la convinzione costante del dovere di servire la verità, riga dopo riga."

Sul noto settimanale l'Espresso al momento dell'annuncio dell'inizio della causa di beatificazione si leggono poche righe, ma significative, con un titolo: "Giornalista beato: Igino, proteggici tu!". Segue il testo: "Ed ora anche l'ordine dei giornalisti avrà il suo Beato, Igino Giordani, direttore del quotidiano 'Il popolo', deputato della Democrazia Cristiana, fondatore dei focolarini, detto Foco per il fervore e padre di Brando ex potente Rai. Il viatico per la beatificazione dà un bel po' di lustro alla vituperata categoria".

Più d'uno - De Luca, Balducci, Bedeschi - lo considera come uno scrittore "profeta". E p. Cordovani nel 1942 scrive di lui come di un "sovrano del pensiero, sovrano della parola bella".

Giordani inizia dal 1919 con articoli di archeologia tiburtina, arte rumena, patristica su riviste culturali.

Fa politica sul settimanale "Il Popolo nuovo" e sul quotidiano "Il Popolo" di cui diverrà direttore (1946). E'una delle voci più squillanti del Partito Popolare Italiano in opposizione vigorosa al regime: è "voce nuova nel campo cattolico", scrive da Torino Piero Gobetti. Dirige il bollettino

dell'Ufficio stampa del partito, un altro di cultura e uno clandestino; finirà in tribunale per reato di stampa.

Dà vita a un mensile, "Parte Guelfa", soppresso dopo quattro numeri per intervento personale di Mussolini sul Vaticano: vi caldeggia l'idea degli Stati Uniti d'Europa (1925). Nel 1929 comincia a scrivere su "*L'Osservatore Romano*" e diventa una delle penne più apprezzate de "*Il Frontespizio*" di Bargellini (dal 1930 al 1939).

La sua penna affronta la polemica col filosofo Giovanni Gentile su "*Il Popolo*", e con Benedetto Croce su "*Fides*". Questo mensile è organo dell'Opera pontificia per la difesa dalla propaganda protestante in Italia. Giordani vi collabora dal 1929; ben presto ne diviene direttore e vi compie un'esperienza che lo pone in prima fila nel mondo cattolico.

Nel marzo 1944, vicina ormai la fine della guerra e del regime, **mons. Montini, il futuro Paolo VI**, appena liberata Roma, **gli affida la direzione di un nuovo giornale, "Il Quotidiano"**, di cui Giordani è uno dei fondatori. La sua minaccia di dimissioni produce la fine dei tentativi esterni di condizionamento. L'impegno principale è per la formazione di una coscienza politica nei cattolici italiani di fronte alle novità delle libertà democratiche.

Deputato della 1ª legislatura della Repubblica (1948), fonda nel gennaio successivo il settimanale "*La Via*", l'impresa giornalistica che gli dà modo di esprimersi finalmente senza più costrizioni esterne.

Conquistato dal primato dell'amore, contagiato dalla spiritualità di Chiara Lubich (conosciuta nel settembre 1948), tratta con nuovo spirito e più impegno il tema della pace in Italia e nel mondo. Spiega su "*La Via*" le ragioni della proposta di legge sull'obiezione di coscienza, presentata insieme col socialista Umberto Calosso; nega il concetto di "*guerra giusta*", polemizzando in ambedue i casi, molto garbatamente, con gli amici gesuiti di "*Civiltà Cattolica*".

Sempre su "La Via" dialoga con i comunisti pur di fresca scomunica: distingue tra l'errore (da rifiutare) e gli erranti (da amare). Fa colpo il suo pubblico scambio di lettere con Davide Laiolo, direttore de "*L'Unità*" di Milano. In polemica - sincera ma amichevole - con i dirigenti del proprio partito, sostiene urgente la formazione di una "*coscienza democratica cristiana*" negli elettori; predice che, in mancanza, questi si faranno prendere dal primo imbonitore, appena passerà la paura del comunismo. Nel 1953 *la Via* chiude.

Il suo impegno principale si concentra su tre organi di stampa.

"Fides": lo dirige fino alla chiusura (1962). La linea e i temi sono quelli di sempre, però ora lo spirito è veramente nuovo: niente più polemiche, ma appelli di fuoco sì, per assecondare - e stimolare - il rinnovamento della Chiesa; scrive articoli entusiastici già al primo annuncio del prossimo Concilio (gennaio 1959) e ne illustra aspettative e speranze.

"L'Osservatore Romano": segue ancor più intensamente la vita della Chiesa, i nuovi tempi ecumenici, le ansie divine dell'uomo; cura l'applicazione dello spirito del Concilio in campi specifici, con interventi più frequenti specialmente negli anni 1964-69; gli ultimi articoli, due, li pubblica nel 1977.

"Città Nuova": fra i fondatori di questo organo del Movimento dei Focolari, ne viene nominato direttore. Giordani vi porta la propria anima ed esperienza per l'innesto armonico della vita del Movimento in quella della Chiesa e dell'umanità.